



COMUNE DI MOLFETTA
CITTA' METROPOLITANA DI BARI
VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 43

del 9/09/2018

Oggetto: MOLFETTA DAY.

L'anno duemiladiciotto il giorno nove del mese di settembre con inizio alle ore 10,30, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 3/09/2018 prot. n. 53628, si é riunito il Consiglio Comunale in seduta celebrativa, sotto la presidenza del Consigliere Comunale, Sig. Nicola Piergiovanni – Presidente e con l'assistenza del Segretario Generale dott.ssa Irene Di Mauro.

Risultano presenti i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

MINERVINI Tommaso

- SINDACO -

Presente

| Consiglieri | | Consiglieri | |
|-----------------------|----------|------------------------|----------|
| PIERGIOVANNI NICOLA | Presente | SALVEMINI GIACOMO | Presente |
| DE GIOIA MADDALENA | Assente | ANCONA ANTONIO | Assente |
| FACCHINI GIOVANNI | Assente | TRIDENTE LUIGI | Presente |
| DE NICOLO' GIUSEPPE | Assente | DE BARI ISABELLA M. R. | Assente |
| LA FORGIA NICOLA | Assente | CASTRIOTTA ANNA SARA | Presente |
| RAGNO PAOLO | Assente | PISANI ANTONIO | Assente |
| SPADAVECCHIA VINCENZO | Assente | SPADAVECCHIA FULVIO O. | Presente |
| DE CANDIA SERGIO | Assente | AMATO GIUSEPPE | Presente |
| DE ROBERTIS DARIO | Assente | MINUTO ANNA CARMELA | Presente |
| BALESTRA GIUSEPPE | Assente | PORTA GIOVANNI | Assente |
| SECCHI ROSALBA ANNA | Presente | ZAZA ANTONELLO | Assente |
| BINETTI PANTALEO | Presente | NATALICCHIO PAOLA | Presente |

Presenti n. 12 – Assenti n. 13

APPELLO (ORE 10:30)

CONSIGLIERI PRESENTI: N.12 (Piergiovanni, Sindaco Minervini, Facchini, Secchi, Binetti, Salvemini, Tridente, Castriotta, Spada vecchia F., Amato, Minuto, Natalicchio)

CONSIGLIERI ASSENTI: N. 13

Presidente

Buongiorno a tutti e ben trovati in questa bellissima giornata del 09 settembre per il Molfetta Day. Il Molfetta Day è una manifestazione, è una convocazione urgente del Consiglio comunale che avviene ogni anno, dal 2003 che è stato istituito dall'intero Consiglio comunale con voto unanime, per ricordare, per confrontare e portare un momento di incontro con tutta la città, con tutte le comunità estere che vengono in Italia, vengono a Molfetta in occasione della Madonna dei Martiri.

Prima dell'inizio del Consiglio comunale voglio ringraziare tutti gli intervenuti, ringrazio il Capitano di Fregata Michele Burlando, in rappresentanza della Capitaneria di Porto, è da poco qui con noi in questa città, è un onore averlo ospite con noi.

Un ringraziamento per la sua presenza anche al Capitano dei Carabinieri Vito Ingrosso, anche se era preso da altri impegni sulla sicurezza oggi è qui con noi a consolidare un rapporto tra le forze dell'ordine e la città di Molfetta.

Un ringraziamento va anche al luogotenente carica speciale Giuseppe Malerba, sempre presente alle nostre manifestazioni, così come il luogotenente carica speciale Dario Zifarelli in rappresentanza della Guardia di Finanza.

E un ringraziamento anche al commissario Gaetano Camporeale, del Corpo di Polizia municipale.

Inoltre abbiamo la presenza del dott. Centrone, che nel 2003 propose l'istituzione del Molfetta Day, è qui in aula con noi, la ringrazio per la presenza, e al presidente Franco Angione del comitato feste patronali.

Inoltre un ringraziamento particolare va ad Angela Amato, presidente del comitato dei molfettesi, dell'Associazione molfettesi nel mondo, un ringraziamento a lei da portare a tutto il Consiglio direttivo, a tutti i soci dell'associazione che sono da stimolo a questa amministrazione, alla città, non solo per questa manifestazione ma anche per quanto altro fanno loro come associazione, anche a livello sociale nel mantenere i rapporti tra Molfetta e tutti gli emigranti italiani, i molfettesi in modo particolare.

E vado a ringraziare per la loro presenza le comunità estere, la comunità estera del Venezuela, la comunità estera dell'Argentina, dell'America, la comunità estera dell'Europa e la comunità estera dell'Australia, che quest'anno mi hanno detto ha una forte presenza.

Quindi, dopo questo, iniziamo adesso questo Consiglio comunale dove abbiamo il numero legale e la presenza di consiglieri di tutto il Consiglio comunale in rappresentanza della città di Molfetta, iniziamo questo Consiglio con degli interventi che verranno effettuati da due consiglieri del Comune di Molfetta. Cedo la parola per il primo intervento alla consigliera Natalicchio.

Consigliera Natalicchio

Grazie presidente, buongiorno Sindaco e buongiorno a tutti e tutte voi che questa mattina siete insieme alle istituzioni di questa città per un'occasione che per noi è preziosissima, e quindi a nome dell'opposizione che io rappresento: bentornati. Bentornati è la parola che ci sentiamo di dire ogni anno, riprendendo il bellissimo - e ringrazio Angela Amato per questo manifesto - il bellissimo benvenuto, il bentornato dell'Associazione molfettesi nel mondo, siete a casa vostra e quindi casa vostra è anche questo spazio, l'aula consiliare, nella quale ogni 9 settembre, ringrazio anche Pietro Centrone perché è un'iniziativa meravigliosa, e anche i rappresentanti della famiglia Cimillo, è un'iniziativa preziosissima che non

conosce colore politico, che non conosce bandiera e che ci consente ogni anno di riconnetterci con quella che noi chiamiamo la seconda Molfetta, quella positivamente dispersa, sparsa meravigliosamente nel mondo.

In ogni famiglia di molfettese si dice che c'è qualche marittimo e che ci sono molfettesi che hanno scelto, spesso per bisogno, di attraversare i mari, gli oceani, le montagne, anche nella mia ogni anno questa occasione è quella per fare la conta a casa dei molfettesi che hanno lasciato la nostra casa, come quella di tutti gli altri. Da parte di padre abbiamo avuto parenti che sono andati in Australia, a Port Pirie, la sorella di mia nonna, e parenti che sono andati in Argentina, i fratelli di mio nonno, quindi saluto con affetto gli australiani e gli argentini, calorosamente li saluto, in sala. Da parte di mia madre, la sorella di mio nonno negli Stati Uniti e il fratello di mio nonno in Svizzera. Una delle tante famiglie molfettesi, in ciascuna delle nostre famiglie è successo questo, è successo che ad un certo punto c'è stata voglia e spesso bisogno di partire, di migrare. Guardate, la parola migrare è una parola incredibile perché quando parliamo di emigrazione sembra una parola positiva perché ha riguardato la storia di tanti e tante di noi, o dei nostri parenti, quando parliamo di immigrazione la parola improvvisamente assume un significato che stupidamente - lasciatemelo dire - spesso genera timore, spavento.

E allora c'è una parola, quella di migrante, che è una parola che riesce a raccontare meglio questo attraversamento di mondi che è avvenuto tanto tempo fa, per le nostre e per le vostre famiglie, e che oggi si riproduce in tanti modi, quindi il 9 settembre diventa un momento importante per ricordarci almeno di altre due migrazioni, tutto sommato simili a quella che ha attraversato la vostra vita e quella delle nostre famiglie, la migrazione che faccio io domani, che fanno tanti molfettesi in queste ore, della mia generazione, io domani parto per Roma, tanti amici partono per Milano, per Torino, per Londra, per

Berlino, le città nelle quali tanti giovani o meno giovani - ormai diciamo siamo di mezza età, molti di noi, non siamo più tanto giovani - la migrazione verso il lavoro, che spesso dal nostro sud siamo costretti a fare anche noi, anche noi che spesso il lavoro non riusciamo a trovarlo qui.

È una migrazione che i dati Istat e Svimez ci raccontano essere importante, imponente, e poi i flussi migratori che arrivano, che arrivano nel nostro paese, come noi siamo arrivati in altri paesi, e che in questi tempi opachi, brutti, difficili, in cui la paura viene agita come uno strumento terribile, di destabilizzazione, assume toni che rischiano di dividere le nostre comunità, l'arrivo dei flussi migratori rischia di dividere le nostre comunità.

Allora grazie Sindaco, grazie Sindaco perché stai portando avanti iniziative importanti come quella dell'Ostello dell'accoglienza, come il potenziamento dei centri di seconda accoglienza come gli Sprar, e anche tante iniziative di incoraggiamento culturale alle - mi permetterà anche Angela di dire - alle due associazioni, perché voglio salutare anche Luigi Balacco di Inco, che insieme all'associazione Molfettesi nel mondo oggi ci consente di accogliere la nuova generazione dei migranti, diciamola così, vi chiamo così cari amici dello scambio Erasmus, volontariato Erasmus, dei volontari Erasmus che sono anche in questa sala. Una generazione diversa, probabilmente, da quella dei nostri molfettesi nel mondo, ma che meravigliosamente si unisce, ho saputo da Luigi che c'è qualcuno originario del Comune di San Corrado, per esempio, qui con noi, quindi è meraviglioso questo scambio interculturale e ci ricorda che la strada dell'accoglienza, della positiva mescolanza, della contaminazione di culture e di mondi è l'unica strada che può consentire quella che don Tonino chiamava la convivialità delle nostre differenze.

Vado a concludere, presidente, perché so che c'è una bellissima festa, un gran galà e quindi che dobbiamo andare con ritmo, porgendo dai banchi dell'opposizione di sinistra, e non a caso,

un saluto particolare ai molfettesi del Venezuela, lo dico ogni anno, è un saluto molto speciale che tutte le altre comunità mi consentiranno di fare perché vi siamo vicini, perché sappiamo che nel vostro paese c'è una situazione complicata, difficile, ogni anno gli amici molfettesi del Venezuela mi avvicinano e mi raccontano storie di difficoltà, difficoltà a reperire i farmaci, difficoltà ad andare avanti, sono brividi per noi che si alzano, non esiste nessuna ideologia politica che possa consentire, giustificare tutto questo. Quindi non a caso dall'opposizione di sinistra io abbraccio i molfettesi del Venezuela, noi siamo sempre anche con l'associazione a disposizione per ogni forma di collaborazione che possa consentirvi di ripartire con il cuore un po' più leggero. Grazie presidente ancora per l'occasione che ci hai dato di partecipare a questo momento importante, bentornati a casa, questo bentornato diventi anche un benvenuto a tutti i migranti che arrivano nella nostra terra. Grazie.

Presidente

Grazie consigliera Natalicchio per il suo intervento. Parla la consigliera Rosalba Secchi per i consiglieri di maggioranza, prego consigliera.

Consigliera Secchi

Grazie presidente e buona festa della Madonna dei Martiri al Sindaco, all'assessore, ai consiglieri. Ben trovati all'associazione Molfettesi nel mondo e al suo presidente Angela Amato. Saluto le autorità civili e militari presenti. A questo Consiglio comunale celebrativo io personalmente sono legatissima, non solo perché è un giorno di festa per tutti, ma perché, come molti di noi, anche nella mia famiglia vi sono tante persone che hanno lasciato Molfetta per andare all'estero a cercare anche fortuna. Molfetta ha tantissime persone che sono dovute andar via lasciando appunto le proprie case e migliorare, ripeto, le proprie condizioni, gli Stati Uniti

d'America dal 1880 aprirono le porte all'immigrazione, proveniente soprattutto dall'Italia meridionale, l'America era in pieno avvio dello sviluppo capitalistico e le navi portavano merci in Europa e tornavano cariche di emigranti. I costi delle navi di allora erano sicuramente più bassi rispetto ai costi dei treni, per questo molti italiani scelsero di attraversare l'oceano. L'arrivo in America era caratterizzato dal trauma dei controlli medici e amministrativi, allora durissimi. Nel Museo dell'emigrazione di New York ci sono ancora le valigie, piene di suppellettili e di povero abbigliamento delle persone che, reimbarcate per l'Italia, nella disperazione si buttavano nelle acque gelide e andavano quasi sempre incontro alla morte. Oggi io mi sento orgogliosa di essere una cittadina di Molfetta, sono fiera di come i nostri concittadini si sono inseriti nelle loro comunità, la passione, il coraggio, l'amore per il mare e la propria terra sono i valori che accompagnano le imprese quotidiane di tutti i molfettesi nel mondo. Molfetta quindi riconosce il sacrificio e il senso di abnegazione dei molfettesi, che lasciarono o furono costretti a lasciare la loro terra natia per andare incontro ad un futuro migliore. Oggi noi siamo qui per dare un contributo alla molfettesità, per ricordare Molfetta, popolo di emigranti, ma - come mi piace definirci - anche popolo di curiosi, di viaggiatori, di marinai. Per questo io chiedo di accogliere, di includere persone che lasciano con sofferenza i loro affetti, il loro mare, le loro montagne e fuggono dalla miseria, dalla guerra, dalla morte, dall'ignoranza e dall'arretratezza. Molti di loro non avranno nemmeno come ricordo una valigia, perché oggi chi arriva dalla Libia porta con sé solo vestiti indossandone tre o quattro addosso, nei barconi non c'è lo spazio per la valigia. Con loro hanno soltanto la speranza e la voglia di vivere. Ringrazio sempre il mio Sindaco e la mia amministrazione perché non solo mi ha dato l'onore di spendere queste parole per tutta la maggioranza, ma perché il mio Sindaco accoglie, perché l'accoglienza significa guardare avanti, migliorarsi, avere la

consapevolezza che la generosità verso il prossimo egoisticamente ci aiuta ad essere persone migliori. Grazie e buona festa a tutti.

Presidente

Grazie consigliera Rosalba Secchi. Ci ha raggiunto la senatrice Carmela Minuto, la ringrazio per la sua presenza. Passo la parola all'assessore alle comunità estere, e quindi questa la dimostrazione di come la città di Molfetta ha nel cuore i molfettesi nel mondo, e tutte le comunità estere, quindi passo la parola all'assessore Angela Panunzio, come assessore alle comunità estere.

Assessore Angela Panunzio

Buongiorno a tutti, saluto tutti i presenti, le Autorità civili e militari, e tutte le comunità dei molfettesi nel mondo qui presenti, in particolare Angela Amato per l'Associazione Molfettesi nel mondo. "A casa vostra" è lo slogan della bella copertina del depliant a voi dedicato, sintetizza efficacemente in un'immagine le storie di vita, storie segrete, sofferte, nascoste per tanti anni, storie di sacrifici, nostalgie, lacrime e sorrisi, storie di sogni, ma soprattutto storie vere, non racconti di una fiction. Sono storie che oggi ciascuno di voi rivive nel cuore e negli occhi, sentendosi a casa sua grazie all'Associazione Molfettesi nel mondo e all'amministrazione comunale, che crede in questo benemerito sodalizio e con il quale "fa rete", come si dice oggi.

Con la felice intuizione del Molfetta Day si celebra perciò l'orgoglio reciproco della città per i suoi figli, e di questi per le loro radici, per questo siamo qui, per continuare a sentirci legati da quel filo invisibile ma robusto che non si spezza mai e che unisce anche le nuove generazioni in un'integrazione non solo culturale, ma soprattutto affettiva, che va consolidata nel tempo. Ed è affetto reciproco che si trasmette inevitabilmente e genera speranze di ritorno, ma

anche occasione di incontri e di scambi. Oggi voi qui, domani noi nei continenti lontani che vi hanno accolto e voi avete ricambiato questa generosa ospitalità con il vostro lavoro, contribuendo allo sviluppo e all'integrazione delle culture e delle tradizioni. Ecco perché oggi stiamo qui, per esprimere insieme al Sindaco e a tutta la giunta la gratitudine verso chi ha contribuito a rendere grande la nostra Molfetta. Benvenuti a casa vostra e buona festa a tutti.

Presidente

Grazie all'assessore Angela Panunzio. Adesso parla la senatrice Carmela Minuto, prego senatrice.

Senatrice Carmela Minuto

Buongiorno a tutti e scusate il mio ritardo, ma purtroppo la mia vita è questa, corro, corro, corro, come penso un po' tutti voi. Ieri invece lasciai una manifestazione per essere presente alla Madonna dei Martiri, quindi stamattina sono dovuta ritornare per fare il mio intervento e poi venire qui, cosa a cui ci tengo tantissimo.

Buongiorno a tutti, buongiorno agli assessori, al Sindaco, al presidente, buongiorno a tutte le Forze Armate, buongiorno a tutti coloro che ritornano ogni anno qui a farci visita. Come ben sapete, non mi stancherò mai di dirlo, vengo da una famiglia di emigranti, mi sfottono in questi giorni perché ho fatto la processione di Molfetta e quella di Capurso, ma c'è un motivo ben preciso: non soltanto perché sono religiosa e cattolica, quindi seguo, amo questo tipo di manifestazioni, questo modo di vivere la città e di vivere queste tradizioni in una maniera molto forte, ma perché dovete sapere che mia madre è nata a Capurso, quindi essendo figlia di capursesi il Sindaco di Capurso mi ha voluto fortemente. Quando sono andata, veramente ho ripercorso tutto il mio passato, quando ero bambina. Dovete sapere che i miei genitori andarono via, mio padre andò via da Molfetta, mia madre andò via da Capurso, lì si incontrarono,

si sposarono e poi ritornarono nelle proprie terre, quello che auguro sempre a tutti voi, a tutti quanti.

Ho ripercorso, dicevo, quel periodo bellissimo, infatti ricordavo ogni anno mi compravo quella famosa bandierina di cartoncino dove sopra c'è l'immagine della Madonna del Pozzo, e c'è stato un anno, una cosa bella che ci accomuna tra Capurso e noi, come diceva ieri il presidente del Consiglio "i salesiani no..", io sono molto legata ai francescani, entrambe le Madonne sono state sostenute e volute, le parrocchie, dai francescani, infatti a Capurso ho ritrovato padre Filippo, coloro che erano stati a Molfetta, e così via, naturalmente l'unione di queste due Madonne sul cartoncino che all'epoca facevano come bandiera, che ho ricomprato, c'era sia la Madonna del Pozzo che la Madonna di Capurso.

Quindi questo è un anno molto particolare, un anno particolare non perché sono qui solo come consigliera comunale, chi mi conosce, ho sempre fatto la consigliera comunale e mi vanto di ciò perché significa essere presente 24 ore su 24 sul territorio e sui territori che ci appartengono, ma soprattutto è un anno particolare, mi dispiace che manchi Sua Eccellenza, è un anno particolare - è vero Sindaco? - grazie anche alla presenza di Tommaso, in questa città, e grazie a Sua Eccellenza, che è riuscito a mettere un bigliettino piccolino nelle mani del Santo Padre e poi a far sì che ci venisse qui a trovare, per me è stato un evento non magnifico ma di una rilevanza direi eclatante, eclissale, non so che termine, quale aggettivo usare.

È anche una ricorrenza della morte di don Tonino Bello, ci tengo a dirlo perché è stato un anno di festa per me.

Ora, mi appresto a leggere, così non perdiamo tempo, perché il presidente già mi ha detto "è lungo il tuo intervento?", ho detto no, io oggi vi porto una testimonianza, voi sapete come ho già detto che sono figlia di emigranti, quindi per me il Venezuela - e qui saluto tutti - il Venezuela mi sta nel cuore, stanno altri molfettesi qui che non sono venuti, sapete bene

quello che sta vivendo il Venezuela. Viviamo un periodo di grande attenzione mediatica nei confronti del fenomeno dell'immigrazione, e mai come in questo momento storico c'è bisogno di una politica che, nel rispetto delle regole, metta al centro l'umanità e il rispetto per la stessa. Siamo cittadini del mondo, i molfettesi sono dappertutto, sono cittadini del mondo, si stimano oltre 60.000 molfettesi all'estero, e le vicende attuali legate alla situazione politica ed economica in Venezuela, per una questione affettiva mi coinvolgono e voglio leggersi la testimonianza di una persona a me molto cara, mi limito semplicemente a leggervela, avrei voluto oggi mostrarvi dei video o delle registrazioni vocali, ma per una questione di tempo, ma soprattutto per una questione di tutela verso le persone che mi hanno mandato questi video, abbiamo evitato di farveli vedere. Una questione, dicevo, di persone che vengono coinvolte e quindi preferisco non diffondere tutto quello che mi hanno mandato.

Come vi dicevo, la situazione è delicatissima in quei luoghi, ed è giusto che arrivino a noi informazioni circostanziate al fine di poterci fare da portavoce alla richiesta di aiuto unanime da parte degli italiani, e quindi dei molfettesi che sono lì. Vi leggo la lettera che mi è stata inviata, più che lettera tramite Facebook, sapete ormai i mezzi quali sono: "mi chiamo Peppino, arrivai nel Venezuela assieme alla mia mamma nel 1956, per riunirci con papà che era qui dal 1952. Avevo sette anni e da allora sono qui, oggi ho 70 anni, 58 dei quali di lavoro. Sono titolare di una piccola ditta familiare che nel 1998, anno dell'ascesa di Chavez al governo, aveva 34 dipendenti, impiegati fissi, e ora ha solo un guardiano. Una volta si stava bene in Venezuela, c'erano molte opportunità economiche, la moneta era forte, il lavoro non mancava e noi italiani eravamo benvenuti e bene accetti per la nostra laboriosità e la nostra tendenza ad unirci alle donne locali, a mettere al mondo figli, proprio come voleva lo Stato Venezuelano e come speravano, come era accaduto in Spagna, in

Italia, in Portogallo, in cerca di manodopera. Poi, diciamo che tutta, quello che sta succedendo a noi è un ciclo, l'emigrazione è un fenomeno, Sindaco, che non possiamo fermare, con gli anni possiamo solo bloccare l'eccesso ma poi l'emigrazione, io quello che penso, mi rivolgo a voi perché come sapete sono in commissione difesa e questi giorni si discute molto dell'emigrazione, e quello che succede tra l'Europa e l'Africa, non è che possiamo interrompere il tutto, bloccare i flussi ma non riusciremo a fermare tutto quello, quello che vogliamo fare non riusciremo a farlo.

Il Venezuela, terra di molte opportunità, si è sviluppata costantemente fino al 1998, quando è asceso al potere Ugo Chavez, un carismatico colonnello, ciarlatano però, che aveva già tentato un colpo di Stato sei anni prima e fu scarcerato per via dell'archiviazione della sua .. per ordine del presidente Caldera. Si fece immediatamente una nuova costituzione su misura e cominciò ad espropriare di tutto e di tutti, aziende agricole, fabbriche, cementifici, stazioni radio, canali Tv, giornali, ditte grandi, medie e piccole, col risultato di portare quasi tutti alla rovina. Solo nella zona del Lago di Maracaibo, dove risiedo, nel 2008 furono quasi ottanta le ditte confiscate, molte delle quali quelle di trasporto, e quindi appaltatrici di opere petrolifere.

La cosa più assurda è che loro non potevano essere considerati italiani, ma tutt'al più italo-venezuelani.

In Venezuela dopo la morte di Chavez ci fu l'ascesa di Maduro e ingranò così la seconda fase, mancano cibo, mancano medicine. Io lo so, non voglio entrare in un discorso politico, però attualmente la situazione è questa e, laddove in un paese mancano il cibo e le medicine, diventa pesante andare avanti, perché voi immaginate un uomo anziano che ha vissuto ed è cresciuto lì in Venezuela, e ha messo su un'azienda, e oggi non si trova nulla, persino la pillola per il cuore non viene trovata, e quindi bisogna ricominciare, e questo ciclo dell'emigrazione si ricomincia, tutta questa gente mi scrive

tutti i propri parenti sono ritornati di nuovo ad emigrare, a lasciare, come hanno fatto tanti e tanti anni fa Molfetta e come vi dicevo prima Capurso, hanno ricominciato ad emigrare i propri figli e quindi gli ingegneri sono in Cina, in Giappone, sono in America. Ahimè, ci dispiace dirlo, ma purtroppo la situazione è questa, e quindi devono lasciare tutto quello che avevano costruito.

Capite bene che laddove mancano le medicine e dove mancano i viveri chi patisce di più sono gli anziani, sono i bambini, sono le persone più umili, non voglio entrare nel piano che mi hanno scritto, politico, Cuba, che prendono tutto da Cuba, voglio sorvolare questo argomento politico, però mi tocca dire che la situazione del Venezuela è veramente grave. In Venezuela vi è un atto grave, mi dicono, di un piano criminale, quelli che oggi vengono chiamati socialisti nel ventesimo secolo senza né capo e né coda, mi spiegavano che Maduro era condannato a diciotto anni e tre mesi di carcere, e che oltre a restituire allo Stato venezuelano 35 miliardi di dollari e pagare 25 milioni di multa, ha avuto questa condanna ma purtroppo l'unico tribunale supremo di giustizia legittimo ora è in esilio. Noi italiani siamo presi nel mezzo, assieme ai nostri figli, nipoti e pronipoti, e i nostri morti che riposano sotto questo suolo. Tutti i sabato mattina portavo un fiore su cinque tombe ma è già da un bel po' di tempo che non posso più portarli.

Concludo dicendovi che le emigrazioni cambiano perché cambiano i tempi, il mio plauso va al direttivo dell'Associazione Molfettesi nel mondo che coltiva generosamente il compito di stare al servizio della vasta comunità di emigranti molfettesi, che lavora per colmare questa distanza geografica. Oggi più che mai, però, serve rinforzare i legami esistenti e crearne dei nuovi, conservare la memoria storica e valorizzare le esperienze vissute dagli emigranti, insieme creando rete e insieme alle istituzioni, con la necessità dell'associazione in primis, di concerto con le istituzioni tutte, e naturalmente con accordi con le ambasciate, comunichiamo con le ambasciate

in modo tale da poter sentirci vivi e contattare tutti i nostri concittadini all'estero, perché la nostra - dobbiamo dirlo - è una grande comunità.

Sono passati, diceva un'altra persona in un'altra chat che mi ha scritto, ben 25 anni fuori da Molfetta, sognando questo magnifico paese, questo l'ho detto nel Consiglio precedente e vorrei ricordarvelo, guardandolo attraverso la Tv, i giornali, senza sapere quando ci sarei tornato, i miei unici riferimenti sono stati i molfettesi all'estero, quando ci si incontrava per caso era con loro che si parlava dell'Italia, si tornava a casa alla Madonna dei Martiri, ai costumi, alle tradizioni, con loro mi sentivo a Molfetta, in qualche modo facevo parte della comunità molfettese, anche se ero distante chilometri e chilometri. A tutti i molfettesi nel mondo un abbraccio e un auspicio che possano migliorare le condizioni di coloro che vivono nei paesi dilaniati dall'odio e dalla fame, e di potere naturalmente di uomini senza scrupoli che mettono a rischio la serenità per le generazioni attuali e future, un plauso e un abbraccio a tutti voi che siete ritornati qui a trovarci per questa grande festività con l'augurio che possiate ritornare al più presto. Un abbraccio di cuore.

Una piccola parentesi: la consigliera comunale Sara Castriotta mi diceva che sono arrivati anche i suoi parenti dall'estero, dall'America, benvenuti, questo è il primo anno, credo, che ci vengono a trovare, un applauso veramente di cuore, un applauso a tutti voi. Grazie.

Presidente

Grazie senatrice per il suo intervento. È il momento dell'intervento di Angela Amato, Angela Amato presidente dell'Associazione Molfettesi nel mondo, è il motore - è inutile nascondere - di questa manifestazione, ma di tutto quello che la città di Molfetta, grazie all'amministrazione, mette in campo per mantenere e rafforzare i rapporti tra Molfetta e tutte le comunità estere. Prima dell'inizio del suo intervento

vi invito a fare un applauso perché ci mette il cuore con tutta l'associazione.

Angela Amato (presidente Associazione Molfettesi nel mondo)

Grazie presidente per le sue parole. Direi che le merita tutta l'Associazione Molfettesi nel mondo, perché trovo all'interno dell'associazione, non solo del direttivo ma di tanti soci, tanta collaborazione e tanto entusiasmo, che quello è il vero motore che poi ci porta a ristabilire rapporti che è vero si erano un po' affievoliti e che invece, grazie anche, bisogna dirlo, perché noi oggi siamo molto facilitati dalle nuove tecnologie, dai social, stiamo pian piano ricostruendo, quest'anno in particolare abbiamo una numerosissima rappresentanza dall'Australia, da Adelaide, e quindi li voglio salutare perché sono veramente tanti e ci hanno accompagnato durante tutto il 37° convegno, che è stata una lunghissima festa che si conclude oggi con questo incontro istituzionale importantissimo e per il quale ringrazio ovviamente il presidente del Consiglio, il Sindaco, tutta l'amministrazione comunale e tutti i consiglieri, e si conclude anche con una festa di arrivederci, che è il nostro modo per abbracciare veramente tutti i molfettesi nel mondo.

Parlavo degli eventi di questo convegno, sono stati tanti e sono stati affollatissimi, e questo naturalmente per noi è la più grande gratificazione, soprattutto perché c'erano molti emigranti e il nostro obiettivo era solo uno: quello di farvi sentire a casa vostra, così come abbiamo riportato sul nostro manifesto, che - voglio dirlo qui - è opera di una grande amica dell'Associazione, una grande creativa, si chiama Patrizia Nappi, ed è a lei che bisogna dire brava perché ha interpretato nel migliore dei modi quello che era il messaggio che noi volevamo dare. E ovviamente quel "a casa vostra" aveva il duplice significato, perché era un dire siete a casa vostra a chi torna a Molfetta dopo tanti anni, partito magari da bambino o che magari torna a Molfetta per la prima volta perché nasce

o è nipote di molfettesi, e quindi è nato all'estero e a volte non parla neanche la lingua italiana, ma forse un po' del nostro dialetto, e che torna a Molfetta, ma anche un sentirvi a casa vostra ai nuovi arrivati, a chi arriva. Vorrei ricordare in questo mio intervento le parole di Caluscia, un ragazzo di 19 anni della Costa d'Avorio, che ha portato la sua testimonianza in uno dei nostri eventi, nella presentazione del libro del professor De Bellis "Oltre la terra, il mare", che è un libro, ovviamente, un romanzo storico che parla di emigrazione, e Caluscia molto emozionato ha concluso il suo breve intervento dicendo: "io quando sono arrivato mi hanno mandato da un'altra parte, ma poi fortunatamente sono arrivato a Molfetta. E Molfetta è diversa, perché Molfetta non è razzista, Molfetta mi vuole bene, Molfetta è accogliente", e credo che questo sia il più bel complimento che ci possa fare un ragazzo di 19 anni che proviene da una terra dove c'è povertà e dove non c'è la possibilità di studiare, di farsi una vita. E poi volevo ringraziare i ragazzi dei tre progetti Erasmus, che ci hanno accompagnato in questi giorni e che hanno addirittura voluto portare le nostre bandiere, ieri erano con noi anche alla processione della Madonna dei Martiri e oggi sono qui in sala, hanno partecipato al corteo, sono anche loro un pezzo dell'Europa, e anche oltre l'Europa perché provengono dalla Russia, dalla Spagna, da Cipro, dall'Austria, dalla Serbia, da Russia, Bielorussia, Ucraina, Georgia, Turchia, Germania e Spagna, e sono i ragazzi dei progetti Erasmus, e chi For cultural heritage, Stop & go, Viral. Bene, proprio il Viral che è quello che dovrebbe partire da questa sala e dal cuore di tutti i molfettesi, un sentimento di accoglienza che possa essere virale e contagiare tutto il nostro paese. Grazie.

Presidente

L'applauso va a te, Angela, e a tutta l'associazione, a tutto il direttivo, a tutti i soci, per quello che fate per i molfettesi nel mondo e di ritorno anche per la nostra città.

Prima della chiusura, dell'intervento del Sindaco, penso che sia arrivato il momento di ringraziare con un attestato che questa presidenza in collaborazione con l'Associazione molfettesi nel mondo ha preparato per molti ospiti che sono qui con noi oggi a festeggiare il Molfetta Day. Quindi io inizio con le premiazioni, dopo le premiazioni ci sarà la chiusura, l'intervento del Sindaco a conclusione della manifestazione.

Quindi io faccio consegnare questo ricordo da parte dell'assessore alle comunità estere, al signor Depalo Patrizio Vito, del Venezuela, premia l'assessore alle comunità estere Angela Panunzio. Grazie.

Continuiamo con le premiazioni, passiamo alla delegazione dell'Australia, un ringraziamento, che "la città è grata per tenere vivi i legami della comunità molfettese con la terra di origine", questo attestato viene consegnato dal Vicesindaco Sara Allegretta alla signora Andriani Rosa, Andriani Sabino e Andriani Francesca. Vado bene, presidente Angela? Prego.

Grazie all'assessore, grazie agli amici dell'Australia. Continuiamo sempre con la delegazione dell'Australia, che quest'anno è particolarmente numerosa, e chiamo sempre per il ringraziamento, che "la città è grata per tenere vivi i legami della nostra comunità molfettese in Australia", chiamo per la premiazione Tavella Maria, premia la senatrice Carmela Minuto, prego senatrice.

Sempre per la delegazione dell'Australia Carrieri Margherita e Carrieri Frank, premia il vicepresidente del Consiglio comunale Pino Amato. Grazie al vicepresidente Pino Amato.

Sempre un ringraziamento, "la città è grata per tenere vivi i legami della comunità molfettese con la terra d'origine", parliamo sempre degli amici dell'Australia, vengono premiati Paparella Rosa e Paparella Luigi, premia il presidente della sesta commissione Leo Binetti. Grazie.

Sempre dalla comunità estera dell'Australia un ringraziamento e quindi un attestato di partecipazione di attivismo di questi

amici va a De Virgilio Gino, De Virgilio Antonio, De Virgilio Michele e De Virgilio Giacomo. Facciamo premiare all'assessore Azzollini. Ci sono i De Virgilio? Sì, ci sono, prego assessore alle attività produttive. Mi dicono che l'amico De Virgilio Gino ha il tatuaggio sulla gamba della città di Molfetta, ha lo stemma della città di Molfetta. Assessore può premiare i quattro amici, per noi siete amici.

Sempre per la comunità dell'Australia un ringraziamento e quindi un attestato va a Minervini Giovanna e Minervini Mauro, premia l'assessore alla comunità estere Angela Panunzio, prego. È un Minervini, quindi appartiene alla famiglia Minervini, del nostro Sindaco, non sono parenti.

Abbiamo terminato con la comunità dell'Australia, adesso andiamo con la comunità americana. Un ringraziamento va a Giancaspro Vito, premia l'assessore Vicesindaco Sara Allegretta, prego assessore. C'è Vito? No. Ritira la signora Cimillo.

Sempre per la comunità americana De Gennaro Domenico, premia la senatrice Carmela Minuto, prego.

De Ruvo Giuseppe, anche De Ruvo Giuseppe deve entrare, è con noi De Ruvo Giuseppe?

Allora un altro attestato di riconoscimento va a Bellapianta Marta, premia la consigliera Sara Castriotta. Qua c'è anche un amore familiare, è la zia della consigliera, penso che lo abbiate capito tutti.

E per concludere De Candia Peter, New Jersey, America, premia l'assessore Angela Panunzio, assessore alle comunità estere.

Abbiamo terminato con le premiazioni, a conclusione di questa giornata è doveroso l'intervento a chiusura del Sindaco Tommaso Minervini, prego Sindaco.

Sindaco

Buongiorno a tutti, benvenuti. Sono quei giorni che segnano i ritmi della vita comunitaria di una città e che, direttamente o indirettamente, richiamano l'attenzione di tutti coloro i

quali sono nati o con Molfetta hanno avuto un qualcosa a che fare, perché la giornata della Madonna dei Martiri, credenti o non credenti, questi giorni per chiunque molfettese o ha avuto rapporti con Molfetta in qualunque parte del mondo, 8 settembre è un sussulto di ricordi, è un sussulto di ritorno ad una identità. Consapevole o inconsapevole, sappiamo tutti che le nostre personalità crescono e si formano da ciò che sin da bambini noi introitiamo come valori, come immagini, come emozioni, e quindi è una giornata dell'identità di una comunità. Sin dal 2003 volemmo, abbiamo voluto che questo evento al quale partecipavano da ogni parte del mondo, fosse consacrato con il Molfetta Day il giorno dopo, perché così come noi in America, in Argentina, credo in Venezuela, in tutte le parti del mondo l'8 settembre, o più o meno in questi periodi qua, si festeggia anche lì la Madonna dei Martiri, perché è un momento di identità, consapevole, ancestrale, ma è un momento di identità di una comunità vasta. Per noi è come dire bello, dietro c'è tanto di quel lavoro, tanto di quel lavoro per assicurare accoglienza, per assicurare sicurezza, e io ringrazio intanto tutte le forze dell'ordine, in primis il comandante Burlando, che viene dalla sua Genova, una Genova martoriata alla quale va il nostro ricordo.

E un ringraziamento a tutte le forze e devo dire a tutto l'apparato municipale coordinato da Pasquale Mancini, che non voglio dire, perché i conti si fanno il giorno dopo, ma posso soltanto dire a questo momento, grazie alla compagnia, alla Stazione dei carabinieri, guardia di finanza, al valido rapporto della Capitaneria, alla polizia locale, al comitato, ai volontari, a tutti quanti, che hanno dato una splendida prova di città moderna, avanzata, coordinata, nella magnifica giornata del Papa, quell'esempio sta ad essere ripetuto in questi giorni, in queste ore, io mi auguro che diventi modello anche perché abbiamo rafforzato una cosa prima in Puglia, credo anche sicuramente nel Mezzogiorno, prima in Puglia, di raccordi

con le altre polizie locali a testimoniare che ormai le città devono interagire col proprio territorio.

Detto questo, credo che alla mia età e avendo la responsabilità di un esecutivo, sono più propenso alle cose concrete e le cose concrete è che come nel 2003 lasciammo il segno del Molfetta Day, credo che in quest'anno, abbiamo già parlato con i vari assessori che si occupano del problema, avendo fatto un bando per assegnare i locali comunali alle associazioni di volontariato, alle associazioni che interagiscono sul territorio, dall'inizio ho detto il mio cruccio è quello di portare il Molfetta Day non soltanto come ricordo di ciò che è avvenuto, ma come proiezione di ciò che avviene oggi e quindi i giovani che si muovono in Europa, in tutte le parti del mondo, devono diventare oggi il nostro centro di attenzione, quindi daremo questi locali a coloro i quali si occupano di queste attività, e chiedendo che anche l'associazione dei Molfettesi nel mondo diventi un qualcosa che certamente continui a ricordare quelle emigrazioni e le famiglie che stanno nel Venezuela, in America, in Canada, dappertutto, in Argentina, ma che si occupi anche delle nuove generazioni, perché altrimenti fra qualche anno chiuderemmo il ricordo come avviene per i reduci e combattenti delle nostre festività del 2 giugno e del 4 novembre. E quindi fra poco daremo nuovo impulso e vigore a quella che, badate bene, sono tutti intervenuti, è inutile ripetere le cose che hanno detto coloro i quali sono intervenuti, ma se ci pensate bene quella che noi stiamo vivendo è in piccolo la storia dell'umanità, cioè l'umanità da sempre ha sentito la necessità, l'impulso, la voglia, di andare oltre la propria terra e di tornare, ed è un impulso che non puoi fermare.

Vedete, dico soltanto una cosa diciamo sul piano della politica generale, da quando faccio il Sindaco sapete tutti che non mi ci voglio cimentare, però ha a che fare col mio mestiere di pedagogista, ogni norma ha una funzione pedagogica, allora una cosa è assicurare la sicurezza, altro è mischiare le esigenze

della sicurezza col dire "non venire qui da noi", col discorso, col concetto di accoglienza.

Noi non possiamo fermare quello che è l'impulso dell'uomo, ma da sempre, dalla storia dell'umanità, di andare alla ricerca di nuove terre, nuovi saperi, nuove opportunità, di ritornare nella propria terra a scambiare questi saperi, queste opportunità, queste economie. Altro è il rispetto delle regole e il rispetto della sicurezza, non ci si può trincerare rispetto a questo problema nel voler fermare quella che è la naturale storia dell'uomo. E allora questo è l'insegnamento che, al di là delle distinzioni, deve venir fuori, noi riportiamo in questo giorno di identità popolare, di identità comunitaria, riportiamo quello che è l'orgoglio naturale che è la libertà degli uomini, la libertà delle donne e la libertà dei giovani, di avere la possibilità di muoversi in sicurezza, di andare alla ricerca delle proprie speranze, voi sapete che Molfetta ha l'orgoglio di aver messo su questi meccanismi, inconsapevolmente forse? Non lo so, ma trentadue anni fa, trentaquattro anni fa, trentasette anni fa cominciammo a capire con l'allora Rodolfo Caputi, che c'era questa grande città fuori di noi che palpitava e che noi dovevamo costituire i legami di quello che è non soltanto, ripeto, il rapporto individuale, ma da questa città far ripartire quello che è l'impulso naturale dell'andata e del ritorno, e quella che è la vocazione della nostra città, la vocazione del nostro mare. Ma avremo un altro momento, un'altra sede in cui parlare della cultura e dell'economia del nostro mare, oggi è il giorno del ritorno, ma è il giorno anche in cui noi sappiamo molto bene che è il giorno della libertà e delle opportunità, che tutti noi, i nostri padri, i nostri nonni, ma anche i nostri figli, devono avere, e questo non deve scandalizzare nessuno, è il moto libero, naturale, che hanno tutte le persone, e noi dobbiamo assicurarlo. E questo non vuol dire affatto mischiare questo che è un nostro sacrosanto dovere con il nostro dovere della sicurezza, sono due cose completamente distinte e oggi

in maniera un po' artata, ecco uso una parola educata, un po' artata si mischiano le due cose volendole annullare l'una con l'altra, e questo non ha senso, per chi conduce un esecutivo la lucidità e la razionalità deve sovrastare rispetto alle emotività della pancia, che qualcuno vuole agitare.

Allora bentornati a casa, riportate ai vostri giovani. L'altra cosa concreta che volevo fare, io quest'anno ho ricevuto l'invito dall'America, un invito ufficiale e ho dovuto rispondere che non ci potevo andare, dall'Australia e con rammarico ho risposto al Sindaco di Freemantle che non ci potevo andare, in Argentina, e poi ho avuto un invito dalla Cina, con cui ci siamo gemellati, perché io ho detto agli assessori che me lo hanno proposto non voglio.., quando dovremo andare non dobbiamo andare a fare il viaggio, dobbiamo andare a portare qualcosa di concreto così come lo facemmo nel 2003 in Argentina, andammo a Laboca, andammo a sistemare la parrocchia di San Joan Evangelista, andammo a sistemare le questioni economiche reali, in modo concreto, con l'associazione dei Molfettesi dell'Argentina, lo dobbiamo organizzare ma lo voglio organizzare con le istituzioni, non ci voglio andare da solo a fare la gita, voglio andare con le istituzioni a rinsaldare quello che è un legame forte e che deve rimanere impresso un concetto: che questa cosa non è e non può essere confinata nell'ambito del ricordo, deve essere qualcosa di vivo che i giovani devono riprendere in mano. E io vorrei, quando andremo in America, in Australia, non so quando, probabilmente, mi auguro, l'anno prossimo, incontrare le giovani generazioni perché voglio confrontarmi con loro per capire che quei paesi sono paesi nati con l'immigrazione, ci sono paesi nati col concetto della libertà e del movimento delle persone, e che quindi questo concetto deve essere il concetto dei giovani nella prospettiva del mondo moderno.

Ecco, questo credo che sia il messaggio forte del Molfetta Day, andare oltre il ricordo e dire che la libertà di muoversi, la libertà di ricercare, come dice la Costituzione americana, la

felicità di ciascuno di noi, è un moto insopprimibile che nessuno può toccare.

Quindi bentornati, auguri e buona giornata.

Presidente

Sindaco non è finita, devi premiare.

Angela Amato (presidente Associazione Molfettesi nel mondo)

Mi permetto di parlare dopo il Sindaco ma soltanto perché vorrei consegnare la targa celebrativa del 37° convegno dei Molfettesi nel mondo, che è un'opera in terracotta del Maestro Mario Vallarelli, al presidente del Consiglio comunale che oggi è il padrone di casa.

E poi ho un debito nei confronti dell'assessore Angela Panunzio, a cui devo anche consegnare la targa.

Presidente

Allora prima di concludere questo Consiglio comunale è d'obbligo ringraziare tutti i presenti, il Capitano di Fregata Michele Burlando, Comandante della Capitaneria di Porto, il Comandante Vito Ingrosso dell'Arma dei Carabinieri, il luogotenente carica speciale Giuseppe Malerba dell'Arma dei Carabinieri, anche il luogotenente carica speciale Dario Zifarelli della Guardia di Finanza, Gaetano Camporeale in qualità di commissario capo della Polizia municipale, la nostra senatrice Carmela Minuto per la sua presenza, un ringraziamento particolare va al presidente del comitato Feste patronali per la bella festa che stiamo vivendo in questi giorni e per lo sforzo che tutti quanti stiamo facendo, dalle Forze dell'ordine al comitato Feste patronali, al dott. Centrone, ai nostri tre presidenti delle municipalizzate La Grasta, Paparella e Rossiello, perché una comunità ha tante presenze e si unisce in certi momenti, ecco perché ci tengo molto a ringraziare tutte queste persone.

La molfettesità che oggi abbiamo dimostrato è secondo me la particolarità che questa città ha, e quindi un ringraziamento e l'applauso più forte va a voi molfettesi, che ci avete onorato della vostra presenza.

La seduta è chiusa.

IL PRESIDENTE DEL C.C.

- Nicola PIERGIOVANNI -

IL SEGRETARIO GENERALE

- dott.ssa Irene DI MAURO -

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 124 e 134 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267 – Art. 32 della Legge n. 69 del 18/6/2009 e ss.mm.ii.)

La presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio On Line del sito informatico istituzionale del Comune www.comune.molfetta.ba.it dal giorno **9 NOV. 2018** per quindici giorni consecutivi.



IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Irene Di Mauro

Certificato di avvenuta esecutività e pubblicazione

Il sottoscritto Segretario Generale certifica che la presente deliberazione:

- è stata pubblicata all'Albo Pretorio On Line del sito informatico istituzionale del Comune www.comune.molfetta.ba.it dal _____ per quindici giorni consecutivi;
- è divenuta esecutiva, essendo decorsi 10 giorni dalla data di pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3 del D.Lgs. n. 267/2000.

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Irene DI MAURO

, li _____
